

▲ Il leone e il moscerino  
Il piccolo insetto fa impazzire il re della foresta



▲ L'asino con il sale e l'asino con le spugne  
Un somarello stupido finisce per affogare



▲ Le rane che vogliono un re  
Le ranocchie sono punite per la loro insolenza

EVERGREEN

# Le affinità tra uomini e bestie

di Daria Galateria

**N**elle Favole di La Fontaine, uomini e animali sono mescolati: e gli animali in minoranza, centocinquanta su quattrocentosessantantenne. Ma stanno su una terra condivisa, contendendosi un pezzo di formaggio, un sorso d'acqua, l'erba e il fieno: uno furbo e l'altro narcisista; si lascia la preda per l'ombra; le rane sono stufe della democrazia e le cicogne pretendono, invano, lo stipendio. Il bello, ora che il pianeta si mostra così cagionevole, e i bambini di città non vedono e non toccano quasi mai un animale (a quelli di campagna va un po' meglio, ma appena), è che, in questo universo incantato di La Fontaine, le bestie vivono insieme agli umani, hanno gli stessi vizi, e dal poeta sono trattati alla pari. Meglio di Charles Darwin, La Fontaine mostra un mondo continuo, in cui gli animali hanno l'anima, come i cristiani.

Quella coloritura medioevale poi che hanno i versi di La Fontaine (una scelta di Favole esce ora per le edizioni La nuova frontiera junior nella nuova traduzione di Camilla Diez e le coloratissime illustrazioni di Andrea Rivola, che le riportano con gusto al moderno) hanno un motivo, che è politico. La Fontaine visse sotto Luigi XIV, sovrano assai autoritario; il protettore del poeta, un sovrintendente non incorruttibile ma magnifico per modi e cultura, fu arrestato dal re come primo atto, e morì in prigione. La Fontaine rimase trasognato a guardare da fuori il muro del carcere in cui era rinchiuso il suo benefattore; dovettero portarlo via - imparò la lezione; fece il distratto, e, per non essere invitato a corte, non si lavava. E scrisse delle fiabe in versi irregolari, un delizioso bestiario che veniva da lontano, da Esopo, da Fedro, dallo Straparola, dalle tate della Francia profonda e immemorabile - chi poteva adombrarsene? Non certo Chapelain, il Gran Maestro delle cerimonie culturali del regime, ispiratore del mecenatismo monarchico, e della lista delle pensioni che fondava la dattatura delle Arti e la celebrazione del re e del Gran Secolo. Ma sotto la grazia e la morale senza tempo delle Fiabe, un critico, René Jasinski, ha ricostruito giorno per giorno e favola dopo favola gli eventi di corte che le ispiravano, e come il galante

travestimento bestiale dipingesse una Francia secentesca in cui i forti e gli astuti hanno ragione, e l'Asino-popolo è l'eterno sconfitto. Così, alla morte del re leone, si riunisce il consiglio degli animali, e tutti per prova si mettono in capo la corona: per ridere, anche la scimmia, che «fece tante smorfie, mosse e scimmiotterie / che il cerchio finì per andarle a pennello». La Fontaine fu presto definito il più formidabile ribelle del suo secolo; e i bambini che amano che i piccoli animali abbiano piena parola, e forza come i grandi, potranno apprendervi anche qualche sano sentimento di rivolta contro i drepotenti.

Questa edizione della Nuova Frontiera presceglie 33 fiabe, soprattutto dai primi libri - le favole imperdibili, *La cicala e la formica*, *Il lupo e l'agnello*, *La lepre e la tartaruga* (correre non serve, basta partire in tempo: il paradosso di Zenone rivisitato per l'infanzia); *La volpe e l'uva*, e altre che appartengono alla stagione più avanzata, quando il problema politico si affaccia più trasparente - e per seguirlo («Il nostro nemico è il padrone / ve lo dico in buon francese») i genitori potrebbero procurarsi l'edizione integrale (Libri I-VI delle Favole), di cui l'Italia si è dotata solo poco fa, dopo l'Ottocento, nella sapiente cura di Luca Pietromarchi. Qui la versione leggiadra di Camilla Diez



**Favole di La Fontaine**  
La nuova frontiera junior  
Traduzione Camilla Diez  
Illustrazioni Andrea Rivola  
pagg. 109  
euro 18  
Età: 8+

(la rima, quando si può, come si fa ora per la magia, irripetibile metrica di La Fontaine) e le giocose illustrazioni di Andrea Rivola (che interviene con allegria in una tradizione antica: la principale edizione in Francia è introdotta dal grande specialista Pierre Collinet proprio sulla storia delle "vignette" delle *Fables*) prediligono dunque le fiabe più care ai bambini e alla nostra memoria dell'infanzia - ma che tuttavia si guardano bene dal proporre una morale edificante.

Leggerezza e "sprezzatura" nella forma, etica tollerante ed epicurea trasportano comunque una visione del mondo dominato dalla violenza, la stupidità, la forza, la vanità, l'astuzia. E intanto la dolcezza del tono, la familiarità e la naturalezza dell'approccio, lo sguardo affettuoso sul mondo affascinano e incatenano i lettori da secoli, confessando ogni antipatica pedagogia: «Ehi amico, salvami la pelle / la predica, la farai dopo».

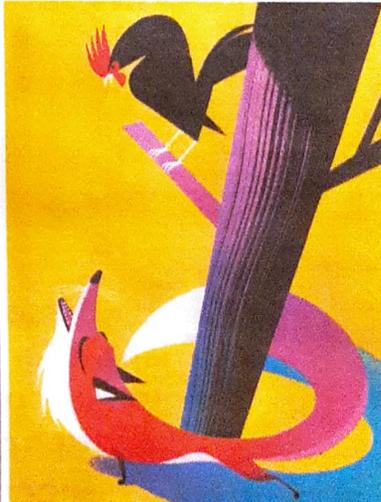
© RIPRODUZIONI RISERVATE



▲ La lepre e le rane  
Una timida lepre scopre che qualcuno la teme



▲ Il pavone che si lamenta con Giunone  
Il bel volatile si lagna della sua voce



▲ Il gallo e la volpe  
Un gioco degli imbrogli dove vince il galletto

Arriva in una nuova traduzione una selezione di "Favole" di La Fontaine. Piene di vita e di animali

Opere in versi di un autore che volle sfuggire alla corte di Luigi XIV. E che nascose tanta politica nei suoi racconti